

Riconoscimenti Venti concorrenti all'**ArcVision** Prize organizzato da Italcementi. Oggi e domani la scelta della giuria

Le signore dell'architettura in gara: tecnologia e molta, molta sostenibilità

di **Roberta Scorrane**

Cent'anni fa, nel 1916, moriva Signe Hornborg, finlandese, molto probabilmente la prima donna d'Europa laureata in architettura. Il riconoscimento accademico le fu concesso grazie a «un permesso speciale» e mai le fu affidato il progetto di un intero edificio. Dovette adattarsi, inventare soluzioni, come la facciata (innovativa) di un palazzo tardocentesco di Helsinki.

Chissà, forse questa capacità di trovare nuove strade e allargare i confini del progetto si è tramandata come un cromosoma invisibile nelle generazioni successive di architetti donna: scorrendo l'elenco delle finaliste (che qui anticipiamo) dell'**ArcVision Prize** 2016, il premio di architettura al femminile che Italcementi organizza dal 2013, il filo sottile che lega nomi e progetti è un'attitudine singolare a immaginare la consistenza «transitoria» degli spazi. L'intuizione che case, grattacieli, piazze e scuole sono in continuo mutamento e, di conseguenza, ecco la progettazione di aree sempre più temporanee.

Il premio (che quest'anno vedrà la cerimonia conclusiva il 7 aprile al Teatro dell'Arte di Triennale Milano, legandosi all'attesa XXIesima Esposizione Internazionale) trova in gara venti tra singole progettiste e studi «al femminile», provenienti da tutto il mondo. L'americana Marion Weiss e il duo formato da Eva Castro, argentina, e Ulla Hell, italiana; le franco-marocchine Salwa e Selma Mikou e le greche Rena Sakellaridou e Morpho Papanikolaou. La giuria internazionale (che si riunisce oggi e domani per decidere la vincitrice) è la stessa dello scorso anno, con l'aggiunta della giornalista Daniela Hamau.

Così, le giudici, ormai habitué del Parco Scientifico Tecnologico Kilometro Rosso di



In primo piano tre delle componenti della giuria: Samia Nkrumah, Suhasini Mani Ratnam e Shaikha Al Maskari

Bergamo (l'i.lab è sede dell'evento), donne come Shaikha Al Maskari, Vera Baboun e Odile Decq, si troveranno davanti a progetti che insistono sull'incertezza degli spazi. Per esempio, le idee di Maria Menezes e Diana Nunes, attive in un Paese in via di sviluppo come il Mozambico, nascono dalla consapevolezza di vivere in un mondo governato da un'economia instabile. E il loro Centro per la Comunità

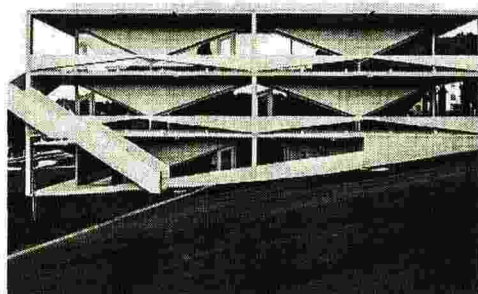
educativa del Parco Nazionale di Gorongosa punta su strutture lignee e ecosostenibili. In California, Jennifer Siegal ha addirittura chiamato il suo studio «Office of Mobile Design»: prefabbricati, case che si possono smontare e ricostruire. E la sua ricerca è quella dei materiali più adatti per dare vita a questa filosofia. Nella piscina «Feng Shui» a Issy les Moulineaux, in Francia (2015), Salwa e Selma Mikou lavorano

sulla fluidità degli spazi e su modi per utilizzare la luce naturale. La britannica Amanda Levete, coinvolta nell'espansione del Victoria & Albert Museum di Londra, ha ideato, tra le altre cose, una nuova galleria per mostre temporanee.

Insomma, questo premio che da quattro anni sostiene soluzioni tecnologiche, innovative e sorprendenti sul piano culturale, sembra «assomigliare» sempre di più alle donne-architetto: si premia la sensibilità, la capacità di inglobare paesaggio e progetto, l'attenzione verso nodi come la sostenibilità. Tutto per valorizzare «la centralità delle donne nella società attuale — dice Carlo Pesenti, ad di Italcementi —, la loro capacità di costruire un futuro più armonico, la sensibilità per coniugare le innovazioni tecnologiche con passione e fantasia, sentimento e dedizione».

rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rigore

La nuova scuola a Thal, nel Cantone di St. Gallen, Svizzera. Con questo progetto Angela Deuber ha vinto l'edizione 2015 di **ArcVision Prize** (foto: © Schaub Stierli Fotografie)

Albo d'oro



● Dall'alto, le vincitrici delle scorse edizioni dell'«ArcVision Prize»: la brasiliana Carla Juaçaba (2013), la portoghese Ines Lobo (2014) e la svizzera Angela Deuber (2015)

● La giuria internazionale è composta da: Shaikha Al Maskari, Vera Baboun, Odile Decq, Yvonne Farrell, Daniela Hamaui, Louisa Hutton, Suhasini Mani Ratnam, Samia Nkrumah, Benedetta Tagliabue, Martha Thorne. La giuria si riunisce oggi e domani, mentre la cerimonia conclusiva quest'anno si terrà il 7 aprile alla Triennale di Milano

